

**PERSONAGGI. A TU PER TU CON ARTURO CIRILLO**

# Rosalinda che aveva un cuore

*Stasera al Massimo di Cagliari l'attore  
e regista porta in scena il testo di Patroni  
Griffi, indossando i panni di un travestito*

**I**nterprete e regista, due ruoli quasi inseparabili per Arturo Cirillo. Classe 1968, è tra le figure più interessanti nel panorama teatrale italiano, cresciuto, con una gavetta durata dieci anni e passata anche per la danza, alla corte di Carlo Cecchi. Dopo aver portato in scena drammaturchi napoletani come Eduardo Scarpetta, Raffaele Viviani, Antonio Petito e autori contemporanei come Lars Norén, Ismael Horowitz, Annibale Ruccello, Tiziano Scarpa, Cirillo ritorna al partenopeo con un magnifico romanzo breve "Scende giù per Toledo" di Giuseppe Patroni Griffi scritto nel 1975. Testo coraggioso e forte, in scena stasera (alle 21) al Teatro Massimo di Cagliari per Sardegna Teatro.

## **Chi è Rosalinda Sprint?**

«È un travestito napoletano, giovane di spirito e pensiero, incantato dal mondo. Un mondo brutale e violento con lui. Non si sa molto del suo passato. C'è un padre con cui ha un rapporto difficile: quando scoprirà l'omosessualità del figlio lo manderà via di casa. Sarà quindi costretto a prostituirsi, andando a vivere a Montecalvario nelle camere a ore di Marlene Dietrich, esosa ma umana maitresse di una casa d'appuntamenti di basso rango. Prostituirsi sarà l'unica forma di sostentamento».

## **Perché la scelta di questo testo?**

«È un romanzo che conosco da sempre e che ho letto quando ero molto giovane. A Napo-

li negli anni Ottanta, periodo della mia formazione, se ne parlava tanto. È un testo antesignano di molta drammaturgia, penso ad Annibale Ruccello e Enzo Moscato. Qualche anno fa l'ho riletto e ho pensato a un monologo».

## **Il primo per lei.**

«All'inizio l'idea che sarei stato la misura di tutto quello che accadeva in scena mi terrorizzava. Ora che lo faccio da un po' di tempo, lo affronto con molta più naturalezza: lo vivo come una condizione che esprime il mio essere in quel momento. È faticoso tenere il palcoscenico per un'ora e un quarto, però hai un'immediata relazione con il pubblico. Questo mi fa sentire meno solo».

## **Ruoli maschili e femminili, quale lato emerge?**

«I personaggi che hanno un profondo rapporto con il femminile mi permettono una maggiore morbidezza. Tiro fuori il lato emotivo, doloroso e sentimentale. In quelli maschili ho sempre la propensione a ruoli neri, contorti, aggressivi. Penso a "L'avaro" di Molière con uomini solitari, che non hanno l'innocenza di Rosalinda Sprint».

## **Dalla narrativa al teatro, che lavoro compie un regista?**

«Un lavoro non facile. In questo spettacolo la scrittura di Patroni Griffi ha già in sé la prima e la terza persona, diventa così un monologo inte-

riore grazie all'utilizzo teatrale di una voce registrata e di una dal vivo. È una narrazione poco letteraria, adatta alla scena

perché profondamente musicale. Pur non usando il napoletano, in qualche modo lo si evoca».

## **Come si accosta a un nuovo lavoro?**

«Non è mai lo stesso. "Scende giù per Toledo", "Chi ha paura di Virginia Woolf", "La gatta sul tetto che scotta" sono miei lavori, ma molto diversi tra loro, con testi che mi entusiasmano. Sono irrequieto e curioso, tendo a fare sempre una prima esperienza. Ad

esempio mi piacerebbe fare la regia di un musical, cosa che non ho mai fatto».

## **Le piacerebbe fare più cinema o televisione?**

«Più cinema forse, solo perché mi permetterebbe di avere più forza teatrale. Ma non impazzisco all'idea, non stravedo per quello italiano. Mi piacerebbe fare un cinema fantastico, surreale che nel nostro Paese non vedo. La televisione la farei solo per la notorietà che regala. Tornando a teatro sarebbero più contenti anche i produttori».

**Simona Arthemalle**

RIPRODUZIONE RISERVATA



